

ORDINE DEL GIORNO CONTRO LA GUERRA

Il Direttivo (Assemblea Generale) di riunitosi il condanna fermamente l'invasione russa dell'Ucraina, esprime la propria solidarietà alla popolazione ucraina, chiede l'immediato cessate il fuoco e il ritiro delle forze armate russe.

Allo stesso modo, denuncia il ruolo criminale della Nato, la cui espansione in Europa dell'Est è stata dettata solo da interessi imperialistici e ha creato i presupposti per questa guerra.

Rifiutiamo l'ipocrisia della Commissione europea e del governo Draghi, istituzioni che al pari del governo statunitense hanno usato il popolo ucraino come una pedina sulla scacchiera degli interessi economici delle potenze imperialiste ed ora propongono misure che possono solo aggravare la situazione.

Siamo contrari all'invio di armi in Ucraina, che non potranno che aumentare il numero di vittime civili. A maggior ragione, considerata la presenza di battaglioni dell'estrema destra e nazifascista perfettamente integrati nell'esercito regolare ucraino, che in questi anni si sono distinti per la repressione contro la popolazione russofona, contro i sindacati dei lavoratori ucraini e contro le mobilitazioni in difesa dei diritti civili e sindacali in Ucraina.

Siamo contrari alla politica delle sanzioni, che non fermano la guerra ma sono utili solo ad affamare ulteriormente il popolo russo e a rafforzare la campagna nazionalista di Putin. Inoltre le loro ricadute sull'economia mondiale, e le rappresaglie che inevitabilmente genereranno, colpiranno le condizioni di vita dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati anche in Europa.

Soffiano sulla retorica patriottica, ma gli interessi dei lavoratori ucraini, russi ed europei sono gli stessi. Sono loro, primi fra tutti quelli ucraini, a pagare il prezzo più salato di questa guerra. La risposta deve essere la solidarietà di classe internazionale e una lotta contro le rispettive classi dominanti che ci hanno condotti a questa situazione.

Sosteniamo quindi convintamente le proteste dei lavoratori e dei giovani in Russia contro l'invasione e condanniamo la repressione della polizia.

Inviando la nostra solidarietà ai lavoratori ucraini e in particolare a tutte quelle categorie, personale sanitario, vigili del fuoco, protezione civile, che in un contesto di tale gravità ed emergenza continuano a garantire il supporto necessario ai civili.

Siamo convinti che l'unica via d'uscita per i lavoratori ucraini sia organizzarsi e agire in modo indipendente anche contro il regime di Zelensky, che è stato uno strumento degli interessi imperialisti occidentali e ha sempre condotto politiche antisociali. Pur nella complessità della situazione, solo agendo sulla base dell'indipendenza di classe sarà possibile difendere gli interessi dei lavoratori, spezzare la spirale nazionalista e aprire le contraddizioni nell'esercito occupante russo. Gli applausi entusiasti a Zelensky della piazza di Firenze della manifestazione del 12 marzo scorso, confermano che sia stata sbagliata l'adesione della nostra organizzazione.

La Cgil si impegna a promuovere un movimento di massa contro la guerra e a riprendere le mobilitazioni contro le politiche sulla guerra ed economiche del governo Draghi.

Si impegna a dare il massimo sostegno e aiuto sia ai rifugiati in Italia sia con aiuti umanitari, sulla base della spontanea solidarietà manifestata da moltissimi lavoratori.

Denuncia anche su questo terreno l'ipocrisia del governo, che fa propaganda sull'accoglienza dei rifugiati ucraini, peraltro ancora tutta da verificare, mantiene le misure assassine della Fortezza

Europa per i rifugiati da tutte le altre guerre, spesso scatenate dalla Nato e i suoi alleati, con piena complicità del governo italiano (Afghanistan, Iraq, Siria, Yemen, Libia ecc) e per chi scappa dalla povertà. La Cgil rivendica politiche di accoglienza vera per tutti e la rottura con le attuali politiche restrittive sull'immigrazione. E' vergognoso e inaccettabile che ci siano profughi di serie A e profughi di serie B.

Nel frattempo si stanno scaricando sulle famiglie dei lavoratori e dei pensionati i rincari delle bollette, della benzina, del vertiginoso aumento del costo della vita causato dall'inflazione, che la guerra sta solo ulteriormente aggravando, mentre il governo Draghi, come del resto gli altri governi europei sta incrementando ulteriormente i finanziamenti per la produzione di armi.

Per questi motivi si invita la Segreteria Nazionale della Cgil a rilanciare e riprendere la mobilitazione erroneamente interrotta dopo lo sciopero del 16 dicembre, aprendo una stagione di lotta contro la guerra e contro le politiche economiche del governo, con un percorso di assemblee per definire rivendicazioni, tempi e metodi di lotta.